

# Ancora sulla cattedra inclusiva: quando l'inclusione è reale

di Evelina Chiocca



Corresponsabilità e continuità educativo-didattica: le parole-chiave per scrivere / leggere “inclusione”

Le attività di sostegno, promosse dal docente “con incarico sul sostegno” (docente assegnato alla classe a favore degli alunni con disabilità e del processo inclusivo – che è un processo culturale, e questo aspetto, rilevante, non va sottovalutato), hanno ragion d’essere e possono affermarsi “efficaci” se l’alunno apprende e se impara ad apprendere insieme ai coetanei.

Se invece l’alunno si rapporta unicamente con un docente e non interagisce con gli altri (docenti) o rifiuta di interagire con altri, allora si è creata una “dipendenza” tale da impedire sia l’autonomia personale e sociale, fondamentale per la socializzazione, che la relazione, la comunicazione e l’interazione (in altri termini si preclude quegli aspetti vincolanti per l’attuazione del suo personale Progetto di Vita).

Il docente incaricato su posto di sostegno, allora, deve tradursi in una presenza trasparente, lieve, agendo “sullo sfondo e in primo piano contestualmente”, supportando le azioni, ma lasciando l’alunno quale protagonista e artefice

attivo del suo percorso di crescita e di apprendimento.

A questo bisogna tendere.

Diversamente si riprodurrebbe quella condizione tipica degli antichi luoghi di "separazione e di segregazione", in cui l'operatore, ad ogni azione, annunciava:

"Aspetto. Ci penso io",

"Aspetta, non ho tempo, vedi che ho da fare?",

"Aspetta! Abbi pazienza. Finisco qui e arrivo"...

Si chiamava "dipendenza", si creavano condizioni tali per cui l'alunno era costretto "a dipendere da qualcuno"; e tutto ciò, diciamo così, con il processo di inclusione non ha proprio nulla a che fare.

L'insegnante che promuove e sostiene un coerente processo di inclusione è un docente "che lavora e che collabora con i colleghi, secondo criteri di corresponsabilità, di collegialità, di cooperazione, di sinergia"; è un docente che interagisce e si interfaccia, che supporta e che, soprattutto, aiuta tutti gli alunni della classe, quindi anche l'alunno con disabilità, a imparare a rapportarsi con la propria unicità e identità e con quella del gruppo dei pari, con tutti i "suoi" docenti, sviluppando autoconsapevolezza e senso di autoefficacia.

In realtà questa impostazione, culturalmente intrisa nella dimensione professionale, non può appartenere o essere appannaggio di "alcuni docenti", ma deve caratterizzare la figura professionale del docente, in quanto il processo di inclusione non è un percorso "in solitaria", bensì un percorso ricco di presenze, di persone che orientano lo sguardo verso una stessa direzione (finalità).

Ed è quello che si propone la #cattedrainclusiva

Andare oltre, superare stigmatizzazioni, stereotipi, pregiudizi, preconcetti, atteggiamenti e comportamenti abiliSti, per intraprendere percorsi di autenticità, in cui

– la continuità educativo-didattica sia effettiva,

– le risorse per il sostegno siano interamente garantite,

– la corresponsabilità e la collegialità siano i paradigmi di riferimento dell'agire didattico,

- la collaborazione con i genitori sia imprescindibile e autentica,
- in cui la progettazione chiami in causa ogni nostra piccola azione.

#si può fare già da oggi con la #cattedrainclusiva  
Si tratta della più autentica utopia realizzabile.  
Dipende da noi!  
Dipende da te!  
Dipende da me!